

Ambiente In soccorso dei boschi del Boglia

Città e Cantone varano un progetto selvicolturale per le foreste di protezione sulle pendici del monte
Previsti quindici anni di lavori su oltre 363 ettari – L'investimento ammonta a quasi 13 milioni di franchi

GIANNI REI

■ Quindici anni di lavori e un investimento di 12,65 milioni di franchi, in buona parte sussidiato dal Cantone, a favore dei boschi di protezione del Monte Boglia. Questo, per sommi capi, il progetto messo a punto dalla Città in collaborazione con la Sezione forestale cantonale, con l'obiettivo di mantenere le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche e della funzione di svago di una delle principali aree verdi luganesi, e nel contempo rafforzarne le funzioni strutturali. Il messaggio municipale, trasmesso al Consiglio comunale con la relativa richiesta di credito, è stato illustrato ieri dal sindaco **Marco Borradori**, dal capo dicastero **Michele Bertini** e dal responsabile dell'Ufficio forestale del V Circondario **Patrick Luraschi**.

Il bosco è il patrimonio naturale più esteso del nostro Cantone e – dopo le aggregazioni – della stessa Città. Un bene collettivo dal valore inestimabile che va gestito con cura e secondo il principio dello sviluppo sostenibile allo scopo di garantire importanti funzioni sociali e ambientali con l'aiuto della legge e del Servizio forestale pubblico.

Al bosco vengono attribuite quattro funzioni di fondo: naturalistica, di svago, di produzione e protettiva. Quest'ultima risulta, nel caso specifico, quella fondamentale, ed è data ogni qualvolta l'insieme dell'alberatura che ricopre i pendii delle vallate protegge concretamente vite umane o beni materiali da eventi naturali quali frane, scossoni, caduta sassi, valanghe, ecc.

Un bosco sano e ben gestito, dunque, protegge insediamenti, infrastrutture e vie di comunicazione, fornisce la materia prima rinnovabile qual'è il legno, offre a ogni cittadino uno spazio ideale per la ricreazione e lo svago, costituisce l'ambiente vitale essenziale per una moltitudine di animali e piante, caratterizza il paesaggio in cui viviamo. A Lugano – ha rilevato Borradori – l'area boschiva comunale copre circa il 65% della superficie totale ed è in buona parte costituita dal comparto boschivo del Monte Boglia. Il 7% della superficie è di proprietà comunale, il 34% patriziale e il 59% privata. Con la realizzazione della nuova strada forestale Venor-Colorino, il

citato comprensorio dispone oggi di un'infrastruttura ottimale per una cura razionale di un bosco che riveste una funzione protettiva per gli insediamenti abitativi sottostanti, ossia 6.980 persone e 1.819 abitazioni, per un patrimonio immobiliare di circa un miliardo di franchi. Inoltre, queste aree verdi proteggono le vie di comunicazione verso i quartieri di Curreggia e Brè, nonché la strada da Lugano verso Gandria e il confine di Stato, lungo la quale transitano giornalmente più di 9 mila veicoli. Senza dimenticare le zone di protezione delle acque sotterranee che tutelano le captazioni di acqua potabile. Alla luce di queste considerazioni, la Città ha accolto positivamente la proposta della Sezione forestale cantonale di dar vita a un progetto selvicolturale su un arco di tempo di 15 anni. La superficie totale d'intervento è di oltre 363 ettari (circa 24 ettari all'anno). L'operazione principale necessaria per la cura del bosco prevede uno sfoltimento della chioma degli alberi per dare loro più luce e migliorarne la stabilità, stimolando la crescita, lo sviluppo e l'aumento del diametro.

In pochi comparti si prevede di rinnovare il bosco, in particolare dove i vecchi faggi hanno raggiunto un'età che li rende vulnerabili.

Sono poi previste piantagioni di abeti bianchi, la specie giudicata più idonea per costituire foreste miste, dove assume l'importante ruolo di stabilizzatore ecologico, esercita un ruolo importante di protezione riducendo il rischio derivante dai pericoli naturali. Nel contempo verrà intensificata la pulizia dei riali con una frequenza maggiore rispetto al passato, saranno effettuate piccole opere di sistemazione a vie di accesso e alla rete escursionistica per contrastare il naturale logorio, unitamente alla formazione di nuovi sentieri per l'accesso degli operatori forestali.

Nota importante: il Cantone ha quantificato una quota di sussidio tra il 70% e l'80% della spesa. Gli interventi sono stati suddivisi secondo priorità in tre blocchi della durata di 5 anni, per un costo annuo medio tra 805 mila e 890 mila franchi.

Al netto dei sussidi e dei ricavi derivanti dalla vendita del legname, i costi residui annui a carico di Lugano verrebbero a caricarsi tra 145 mila e 161 mila franchi.



PATRIMONIO FORESTALE In certi casi va salvaguardato (vedi articolo a lato) in altri può diventare una preziosa risorsa energetica ed economica (vedi articolo sotto).
(Foto Archivio CdT)

ENERGIA

Caslano abbraccia il suo teleriscaldamento «Il legname indigeno è una risorsa preziosa»

■ Ai nostri occhi si mostra statico, fatta eccezione per quei giorni in cui il vento agita più o meno dolcemente le fronde degli alberi. Ad ascoltare la presentazione della nuova stazione di teleriscaldamento delle AIL a Caslano, tuttavia, vien da dire che il bosco non è affatto immobile. Può produrre energia e dare uno slancio all'economia, se l'uomo lo vuole. Ecco: il progetto illustrato ieri è l'esempio di come una risorsa indigena, il legno, può seguire un percorso che porta svariati benefici alla comunità. Grazie al teleriscaldamento, ad esempio, si può contenere l'avanzata della superficie forestale, valorizzare una fonte di energia locale e fare risparmiare i cittadini. «Ormai più nessuno si prende cura dei nostri boschi – ha sintetizzato il sindaco **Emilio Taiana** – Iniziative come questa sono la quadratura del cerchio». Un dato citato dal consigliere di Stato **Claudio**

Zali spiega ancora meglio questo circolo virtuoso e il potenziale inespresso del Ticino: «Diciotto anni fa, nell'ambito della cura del bosco, venivano tagliati 50 mila metri cubi di legname l'anno. Oggi siamo al doppio, ma potremmo arrivare a 500 mila metri cubi». Dei 100 mila ricavati attualmente – ha aggiunto il capo della Sezione forestale **Roland David** – tre quarti vengono usati per produrre energia, mentre il resto è destinato a costruzioni varie.

Al limite della scommessa Torniamo alla stazione di Caslano, che ha iniziato a servire 8 clienti lo scorso aprile e che accontenterà gli altri entro dicembre. I primi contatti fra le AIL e il Comune risalgono al 2012, ma l'anno chiave è stato il 2016, quando il consiglio d'amministrazione ha dato luce verde al progetto. «È stata una decisione molto coraggiosa – ha raccontato

il direttore dell'azienda **Marco Bigatto** – Da un lato perché i clienti che si erano annunciati per l'allacciamento, in quel momento, erano solo 7», ben sotto la soglia della sostenibilità economica, «dall'altro perché il prezzo del petrolio, concorrente del legno, era sceso ai minimi storici, circa 55 centesimi al litro». Ora è sopra il franco e gli utenti del teleriscaldamento di Caslano sono 54. «È anche una questione psicologica – ha osservato **Mathieu Moggi**, responsabile del settore energie termiche e rinnovabili delle AIL – Quando presenti il progetto sulla carta le richieste sono poche, ma quando inizi a 'scavare il fosso' arrivano».

Il settore sta carburando Venti milioni in vent'anni. A tanto – ha reso noto Zali – ammontano i contributi stanziati dal Cantone per il teleriscaldamento. Otto milioni sono arrivati gra-

zie agli ultimi due crediti quadro da 30 milioni l'uno messi a disposizione per la politica energetica integrata e decisivi, fra i vari progetti, per quello di Caslano. Allargando il discorso alla produzione di calore in modo sostenibile, le AIL hanno inaugurato il loro primo impianto nel 2013 alle scuole di Viganello: un sistema alimentato a metano che produce sia calore, sia elettricità. L'anno scorso è stata la volta di Carona, anche lì con una centrale per il teleriscaldamento, e altri progetti vedranno la luce prossimamente. Ad esempio per il nuovo campus USI-SUPSI (termopompa che sfrutterà l'acqua calda proveniente dal centro di calcolo) e il lido di Lugano (termopompa anche qui) senza dimenticare la dozzina d'iniziative in discussione nel resto del distretto. «Almeno la metà di queste – conclude Bigatto – si concretizzerà negli anni a venire». **GIU**

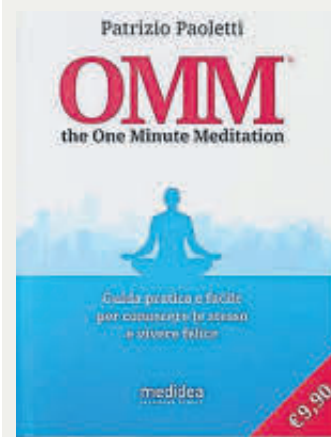
Domani Tavola rotonda su Gianfranco Miglio

■ «Gianfranco Miglio tra scienza politica e teoria federale» è il tema del convegno di studi promosso dall'Istituto liberale di Lugano e dalla cattedra di storia moderna dell'Università dell'Insubria di Como che si terrà oggi dalle 16.30 alle 18.30 a Como all'Università dell'Insubria (Dipartimento di diritto, economia e cultura, in via Sant'Abbondio 12) e domani a Lugano dalle 10 alle 12 al Palazzo dei congressi (sala C, in piazza Indipendenza 4). Gianfranco Miglio (1918-2001), del quale ricorre quest'anno il centenario della nascita, è stato uno dei maggiori scienziati politici del Novecento, docente e rettore dell'Università cattolica di Milano e senatore della Repubblica Italiana. Miglio è stato an-

che uno dei più originali interpreti della teoria del federalismo, da lui ripensato anche alla luce dell'esperienza elvetica. Il convegno di domani a Lugano è moderato da Giancarlo Dillena, docente dell'USI, presidente della Associazione Carlo Cattaneo e già direttore del Corriere del Ticino. Parteciperanno Damiano Palano dell'Università cattolica di Milano; Carlo Lottieri dell'Università di Verona, dell'USI e dell'Istituto di filosofia della Facoltà di teologia di Lugano; Stefano Bruno Galli, assessore alla cultura e agli affari Istituzionali della Regione Lombardia; Luigi Marco Bassani dell'Università di Milano e dell'Istituto di studi filosofici della Facoltà di teologia di Lugano. L'entrata sarà libera.

COMMERCII AZIENDE SERVIZI

Si può meditare anche in un minuto



■ Medidea, la società organizzatrice del corso internazionale «OMM - The One Minute Meditation Live» con Patrizio Paoletti previsto i prossimi 1, 2

e 3 giugno al Palazzo dei congressi, comunica che l'evento è «sold out». Il seminario, ispirato dall'omonimo libro già bestseller su Amazon, coinvolgerà i 600 partecipanti in 20 ore di allenamento alla consapevolezza di se stessi. «Dobbiamo restare connessi al mondo che cambia tenendo presente i tre principi fondamentali per il nostro benessere: l'ascolto di noi, la comprensione di chi siamo e delle nostre aspirazioni più intime, ed infine la capacità di godimento della vita» afferma Paoletti. Chi vuole avvicinarsi al mondo «OMM - The One Minute Meditation» può visitare il sito Internet www.oneminutemeditation.com oppure la pagina Facebook di Medidea.

La Clinica Ars Medica è lieta di annunciare l'apertura dello studio medico del

PD.DR. MED. THOMAS GIESEN

Libero docente (PD) presso la facoltà di medicina Università di Zurigo
Specialista FMH in Chirurgia della mano
Specialista FMH in Chirurgia Ortopedica e Traumatologia dell'Apparato Locomotore

Collabora con il Dr. Tami presso il Centro manogomito. Si occupa di disturbi di mano, polso e gomito con particolare interesse per la microchirurgia ricostruttiva e la chirurgia dei nervi periferici degli arti (braccia e gambe). È attivo nella ricerca e nell'insegnamento presso la facoltà di medicina all'Università di Zurigo.

Riceve su appuntamento
Centro manogomito c/o Clinica Ars Medica . Via Grumo 16 .
CH-6929 Gravesano
Tel. +41 91 612 24 84 . Fax +41 91 612 24 80
E-mail: giesen@arsortopedica.ch

ARS MEDICA
Clinica

SWISS MEDICAL NETWORK MEMBER